

אֲשֵׁרִיזִין



La parola si traduce con **Ospiti**, ospiti speciali che vengono dall' <Alto>, chiamati anche "I Sette Pastori Fedeli", coloro che vengono – durante la Festa di Sukkot (Festa delle Capanne o dei Tabernacoli) – a visitare noi mortali che nei tempi passati ed in quelli a venire dobbiamo adempiere al comandamento di <Nelle capanne (in **Sukkot** plurale di Sukkah, capanna) risiederete per sette giorni... .. affinché sappiano le vostre generazioni che in capanne ho fatto stare i figli di Israele quando li ho tratti dalla terra d'Egitto...> (Lev.23:42-43) . Nei tempi attuali per 'residenza' s'intende prendere i pasti e dormire nella capanna e, nei paesi freddi, l'uso è solo quello di prenderci i pasti; tuttavia in nessun luogo della Bibbia è narrato che gli Ebrei avessero delle capanne nel deserto allorché si dirigevano verso la Terra Promessa dopo l'uscita dall'Egitto: in effetti si parla sempre di 'tende'.



L'interpretazione tradizionale assimila il termine 'capanne' alla 'protezione divina' ma l'esegesi biblica ha fornito numerose altre esplicazioni: ad esempio, secondo la tradizione rabbinica, le Sukkot erano le sette nubi che proteggevano i Figli di Israele quando vagavano nel deserto. Nel 1500 i Kabbalisti credevano che queste sette nuvole simboleggiassero le <sette sfere> o <Sefirot Inferiori> (vedi articolo "Portae Lucis" N.3/4 del 2008 a disposizione per chi è interessato) cioè i sette stadi in cui D.o si rivelò al mondo. Da questo concetto, la Sukkah è considerata come "Ombra della Fede" cioè come espressione della "Protezione Divina".





(Deuteronomio 16:14 <E ti rallegrerai nella tua festa...>

(Levitico 23:42 <Nelle capanne risiederete per sette giorni...>

Un'altra interpretazione, la 'omiletica' (Gen. R. 48:10) spiega che i Figli di Israele furono protetti dai tabernacoli, nel deserto, in virtù del Patriarca Abramo che aveva dato asilo ai 'Tre Stranieri' sotto l'albero nella sua proprietà.

Ed è proprio Abramo il primo 'ospite' durante la prima sera della Festa delle Capanne, il primo rappresentante delle Sette Sfere, il più importante dei nostri antenati, il primo dei 'Padri d'Israele'; egli e gli altri *ushpizin* che si avvicendano nelle successive sette serate della festività visitano le capanne soltanto se sono invitati anche i poveri e ciò che viene offerto a costoro è quanto gli ospiti-antenati accettano.



(Levitico 23:43 <...che in capanne ho fatto stare i figli di Israele...>

(Levitico 23:39 <...quando raccoglierete i prodotti della terra, festeggerete...>

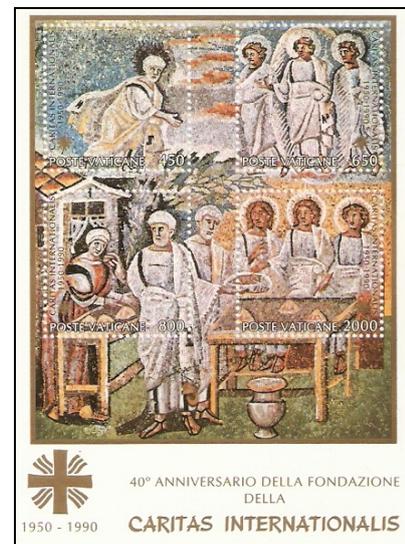
Ognuna delle sette sere il proprietario della capanna invita l'Ospite Celeste con le seguenti parole: <Entra nella mia capanna e siediti> e l'Ospite designato in quel giorno entra per primo seguito dagli altri e si siede sulla poltrona decorata o al posto d'onore.



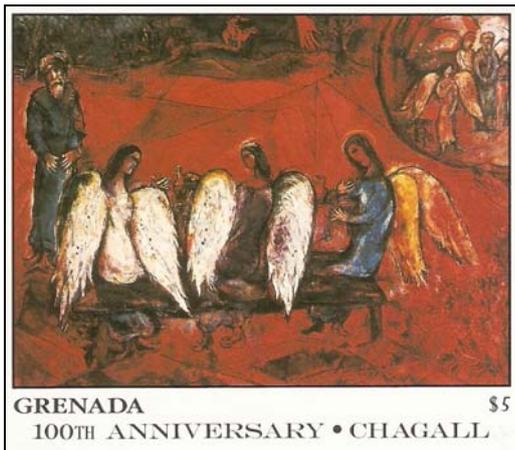
(Levitico 26:4 <Io manderò le piogge a voi necessarie a loro tempo...>

Il primo è, dunque, Abramo, padre della Nazione Ebraica, il primo a combattere l'idolatria ed a concepire e credere un solo D.o ed a spargere l'idea del monoteismo assoluto e, infatti, si legge in Genesi 21:33 <Abramo piantò un "eshel" in Beer Scévà e là invocò il nome del Signore Iddio eterno>.

Questo "eshel" viene tradotto come "tamarisco" ma l'antico saggio Rav lo identificava come un "giardino" da cui Abramo prendeva la frutta che offriva come cibo ai viandanti; mentre l'altrettanto antico maestro Shemuel lo considerava una "locanda" per alloggiare i viandanti in cui si trovavano tutti i tipi di frutta:



e <... dopo che i viandanti avevano mangiato e bevuto, Abramo diceva loro "Benedite ora Colui a cui appartiene il cibo che voi avete mangiato! Pensate forse che quanto avete mangiato appartiene a me? No! Esso appartiene a Colui che disse e il mondo fu!>. Seguendo il concetto dell'antico maestro, il grande studioso e commentatore medievale francese Rashì interpretava la frase < e là invocò il nome del Signore Iddio Eterno ...> nel seguente modo: <e là (Abramo) fece pronunciare il Nome del Santo, benedetto Egli sia, da tutti i viandanti ...> facendo così propagare la concezione di un D.o unico creatore del mondo.



Abramo, il primo ospite, riconosciuto il fondatore del monoteismo sia dal Cristianesimo che dall'Islamismo, è seguito da Isacco, da Giacobbe, da Giuseppe, da Mosè, da Aaron ed, infine, da David, tutti coloro che fecero conoscere D.o al mondo, che costruirono il Tabernacolo

(in ebraico *Mishkhan* – era il Santuario trasportabile che era stato costruito, su modello sul Santuario Celeste, da D.o per mezzo di *Bezalel*, il cui interno, il "Santo dei Santi" conteneva l'Arca del Patto e le Tavole della Legge; esso rappresentava la presenza di D.o nella Comunità. La sua disposizione simboleggiava la Creazione, le struttura del Cosmo e la storia futura d'Israele fino all'Epoca Messianica) che posero le fondamenta del Santuario di Gerusalemme e che accompagneranno il Messia quando verrà a redimere il popolo ebraico.



La Festa dei Tabernacoli si commemora, tra le altre preghiere, con la recitazione dell' "Hallel" (Alleluia - Lode) con i Salmi 113 - 118 di esaltazione di D.o, di ricordo dell'Esodo e di espressione e speranza nella salvezza divina mentre si agitano i rami riuniti insieme delle quattro specie, che rappresentano il mondo agricolo, nelle quattro direzioni della bussola e verso il cielo e la terra e, naturalmente, con la costruzione di capanne improvvisate col soffitto fatto di rami o di una vegetazione tanto sottile da lasciar passare la pioggia così da ricordare che non sono i mattoni a proteggere l'uomo ma la Presenza Divina (la *Shkkinah*) e, secondo le parole del Profeta Nehemia (8:16)



<... si fecero capanne, ognuno sul suo tetto, nei loro cortili, nei cortili del Tempio, sulla piazza della porta delle Acque e su quella della porta di Efràim >, si dispongono in spazi aperti - contrariamente ai Samaritani che le pongono all'interno delle loro case - e si adornano di frutta.

All'epoca del Tempio venivano offerti in sacrificio, per l'occasione, settanta tori uno per ognuna delle settanta nazioni del mondo; i Mistici davano la seguente spiegazione per il numero di bestie da sacrificare: D.o a causa del suo amore per Israele voleva dare qualcosa delle Sue offerte agli Angeli Guardiani di tutte le nazioni per incoraggiarli ad amare anche Israele oltre la nazione che proteggevano.

I Rabbini affermavano che Sukkot, proprio perché prescriveva il sacrificio di settanta tori, cioè uno per ogni nazione era una festa anche per tutti i Gentili (coloro che non sono Ebrei) che, nell'era messianica saliranno a Gerusalemme per affermare la loro fede in D.o come guida del mondo.

Anna Pontecorvo Potenza